

# STORIA La sferza di Muratori contro l'Inquisizione

RICCARDO DE BENEDETTI

**A** dar retta al De Sanctis, Lodovico Antonio Muratori, insieme con Giambattista Vico, «erano bonissima gente, ma senza quella fiamma interiore, dove si scalda il genio del filosofo e del poeta. Erano personaggi idilliaci, veneranda immagine di una società tranquilla e prosaica». Dal che il lettore contemporaneo non dovrebbe trovarselo a guerreggiare di punta e di piatto contro l'Inquisizione, come fece, fuori dal cliché desantistiano nel 1747, anno del libello che Matteo Al Kalak, docente di Storia moderna e Storia del cristianesimo all'Università di Modena e Reggio Emilia, ha riproposto per Donzelli col titolo *Contro l'inquisizione* (pagine 150, euro 22). Il titolo originario recitava: "La religione della Chiesa portoghese nell'amministrazione del sacramento della penitenza", nel quale la limitazione geografica della questione non deve coprire la rilevanza universale del tema sacramentale. La nuova edizione avvicina una pole-

mica che il pubblico laicizzato oggi neppure sospetta, avendo nelle orecchie la convinzione che tutto in quei secoli da parte della Chiesa, del Papato e delle istituzioni ecclesiali, non faceva che rafforzare la repressione dei pareri discordi. Muratori, il cui ruolo nelle patrie lettere è immenso, se non altro per aver rinnovato la storiografia italiana con i monumentali *Rerum Italicarum Scriptores* e *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, affronta, diremmo oggi, "con professionalità" una controversia scatenatasi in Portogallo tra l'inquisitore insieme al patriarca di Lisbona, da una parte, e i vescovi portoghesi dall'altra, sulla sacralità del sigillo della confessione. Vicenda grave perché metteva in serio pericolo l'impalcatura teologica del sacramento della confessione, luogo di assoluta rilevanza circa le possibilità di salvezza del peccatore che affidava alla misericordia divina, non certo umana, il riconoscimento, e il perdono, dei suoi errori. Lo strumento ecclesiale della confessione auricolare personale usava la mediazione del sa-

cerdote e il sigillo, vale a dire l'impossibilità assoluta di propalare a chicchessia ciò che veniva confessato dietro la grata, garantiva la segretezza necessaria all'esercizio della misericordia divina. L'Inquisizione portoghese, motivata da uno zelo degenerato «in eccessi e iniziative troppo dure», come si esprimerà Muratori nella sua perorazione a favore dei vescovi portoghesi, faceva il male della Chiesa, non certo il suo bene. Men che meno il bene del peccatore, alla cui realizzazione, alla fin fine, si giustificava l'esistenza stessa delle comunità cristiane. Questione di peso, la cui rilevanza nella storia della Chiesa è, come ben può comprendere anche il lettore moderno, di importanza decisiva. L'edizione curata da Matteo Al Kalak si raccomanda per il nitore del commento, confinato a un'introduzione precisa e misurata nel presentare gli apparati critici senza oberare il lettore, e la traduzione, di Francesco Padovani, confrontabile con il testo latino a fronte. Gli eventi, le decisioni, la ragio-

ne stessa del libello e della sua pubblicazione, gli intrighi che ne rallentarono l'uscita e infine la sua diffusione, sono descritti con il ritmo di una vera e propria *spy-story* che coinvolge la Curia romana, intorno al papa regnante di allora, Benedetto XIV, vescovi, gesuiti e gli intellettuali del tempo. Siamo temporalmente vicini, seppure non vicinissimi, alla grande Rivoluzione. Il mondo tranquillo e prosaico a cui faceva riferimento De Sanctis, se mai esistito, stava transitando verso gli esiti che tutti conoscono. Gli effetti nefasti dell'azione inquisitoriale, o almeno la consapevolezza della deleteria prevalenza dei suoi metodi all'interno della stessa Chiesa, si sarebbero rivelati mezzo secolo dopo, in Francia. Ma quello che appare nitidamente è forse la convinzione, propria di Muratori, che il sigillo confessionale è un presidio essenziale al manifestarsi della misericordia divina al cui libero esercizio le istituzioni ecclesiali devono garantire e non sostituirvisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

